

Cultura

«Pavia tappa cruciale per la Milaneseiana» Elisabetta Sgarbi e la sua sfida no-streaming

Cinque eventi al Borromeo del festival dedicato ai colori, si comincia il 4 luglio presente anche l'attrice Laura Morante

MARIA GRAZIA PICCALUGA

Verso la Milaneseiana che, per la sua 21° edizione, fa tappa a Pavia. Da sabato 4 luglio il collegio Borromeo ospiterà cinque eventi del festival ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi.

Tema di questo 2020 funestato dalla pandemia: i colori, da un'idea di Claudio Magris. E di "colori nel romanzo" si parlerà durante la prima serata, alle 21, con letture di Claudia Durastanti, Sandro Veronesi (finalista al premio Strega che viene assegnato giusto due giorni prima), l'attrice Laura Morante, Edoardo Nesi e Andrea Moro. La serata si chiuderà con un concerto della pianista Gile Bae e un contributo cinematografico di Theo Volpatti.

La prenotazione per ciascun evento sarà disponibile 48 ore prima dell'evento sul sito www.collegioborromeo.it. Ingresso gratuito.

Elisabetta Sgarbi, la rassegna quest'anno è rimasta in bilico a lungo. Non arrendersi allo streaming e organizzare La Milaneseiana in presenza è stata forse una forma di resistenza al dramma che il Paese ha vissuto?

«Ognuno resiste come può. C'è stato il tempo dello streaming che ci ha permesso di condividere contenuti in un momento di totale chiusura. È stato importante. Ora c'è il momento di tentare di recuperare una vita di relazioni fi-

siche, di presenza di persone. La direttrice racconta il suo rapporto con la città, gli amici e l'appuntamento dedicato alla ricerca e ai vaccini

le une alle altre. La cultura - qualunque cosa si intenda con questo termine - vive di questo: è una crescita che coinvolge tutta la persona e soprattutto è una crescita della comunità non di una sola persona».

Come è nata la tappa pavese? E la collaborazione con il collegio Borromeo?

«Don Alberto Lolli mi ha aperto le porte di questo luogo. Lo scorso anno abbiamo portato due appuntamenti, uno dei quali con Richard Powers, appena insignito del Premio Pulitzer per la narrativa. Quest'anno, la possibilità di avere incontri all'aperto, e la disponibilità di don Lolli, mi hanno indotto a portare nel collegio più date, tra la Letteratura, la Scienza, la Storia dell'Arte e la Filosofia, la Musica: Sandro Veronesi, Massimo Cacciari, Andrea Moro, Claudio Magris, i medici e scienziati Mantovani e Clementi, Eliana Liotta, Vittorio Sgarbi, la virtuosa del pianoforte Gill Bae. Insomma a Pavia c'è la massima espressione della Milaneseiana. Con il mio amico Roberto Santachiara, grande agente letterario, e la mia amica Lau-

ra Reale, entrambi residenti a Pavia, che difficilmente vengono a Milano, dove inventarmi la Milaneseiana a Pavia per fargli vedere questo Festival».

Il tema di quest'anno: i colori. E c'è un lavoro di Marco Lodola, artista che plasma i colori e la luce.

«È un rapporto nato lo scorso anno, grazie a mio fratello Vittorio, il quale indusse il Comune di Alessandria a celebrare Umberto Eco. Marco Lodola fece una statua luminosa di Umberto Eco, un monumento antimonumentale, dal sapore molto contemporaneo, catodico direi. Che sarebbe piaciuto molto a Eco. Quest'anno Lodola mi ha proposto questa rosa che, d'accordo con la Regione Emilia Romagna, verrà donata dalla mia Fondazione, la Fondazione Elisabetta Sgarbi, a Cervia-Milano Marittima, città giardino della riviera. Peraltro questa rosa sarà luminosa e sonora. Si accende e si spegne al ritmo della musica della sigla della Milaneseiana composta dal gruppo musicale "Extraliscio", gruppo romagnolo. La sigla si intitola, appunto, "Il ballo della Rosa". Vede quanti incroci geografici e artistici!».

Pavia, città universitaria in prima linea sulla lotta al Covid. E' un tributo la serata



Peso:60%

dedicata alla lettura di Spillover e alla visione del documentario "Vaccini, 9 lezioni di scienza"?

«E' un serata in cui medici e ricercatori si interrogano sul futuro dei vaccini, cui è dedicato anche un mio recente lavoro cinematografico. La serata e il film sono nati ben prima della emergenza Covid, nel senso che ho avvertito negli ultimi anni la grande importanza di un investimento culturale e economico sul tema della ricerca scientifica e sul tema dei vaccini. Eliana

Liotta, poi, in piena emergenza Covid mi ha proposto un libro, per La nave di Teseo, a quattro mani con Massimo Clementi, un grande microbiologo, che lavora presso il San Raffaele, uno dei massimi esperti mondiali di Coronavirus. Sarà quella anche l'occasione per parlarne: anche perché il tema dei Coronavirus qui viene allacciato al tema del nostro rapporto con la natura». —



ELISABETTA SGARBI, IDEATRICE DELLA RASSEGNA, E PIÙ A DESTRA L'ATTRICE LAURA MORANTE



Peso:60%